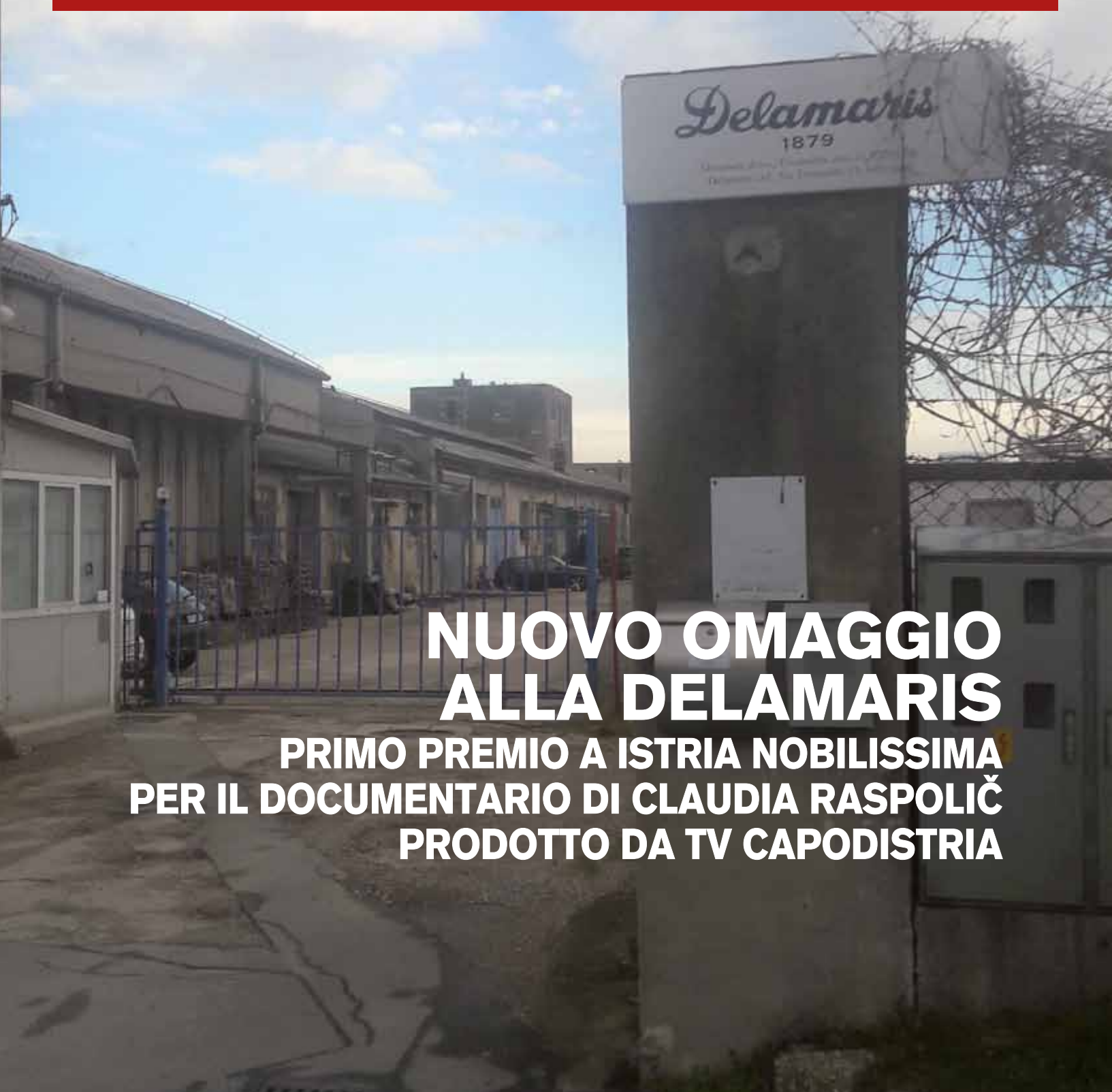


La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



NUOVO OMAGGIO ALLA DELAMARIS

**PRIMO PREMIO A ISTRIA NOBILISSIMA
PER IL DOCUMENTARIO DI CLAUDIA RASPOLIČ
PRODOTTO DA TV CAPODISTRIA**

Bilanci politici

**Il punto della CAN
e della Vicesindaco**

Il clima che cambia

**I rischi di Isola nei
prossimi decenni**

Romildo Pustetta

**Omaggio a un artista
scomparso troppo presto**

La voce del mandracchio

NR. 163 / FEBBRAIO 2021 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 2 **Editoriale**
Auspiciando il ritorno alla completa normalità
- 3 **Can Comunale**
Il presidente Marko Gregorič riassume l'anno passato
- 3 **Politica locale**
Il punto di vista della vicesindaco Agnese Babič
- 5 **Covid - 19**
Un altro mese di passione anche a Isola
- 6 **Scuola materna**
Il ruolo svolto durante il periodo di sorveglianza
- 8 **Scuola Pietro Coppo**
Il 2021 parte all'insegna delle innovazioni
- 9 **Istria nobilissima**
Premio a Claudia Raspolič per la storia della Delamaris
- 10 **Cambiamenti climatici**
Futuro a rischio per Isola
- 12 **Volontariato a Isola**
Incontriamo Marko Domio
- 13 **Dialetto istroveneto**
Le ricerche di Suzana Todorovič
- 15 **Romildo Pustetta**
Ricordo di un artista prematuramente scomparso

In attesa che il virus svanisca

Editoriale Continuiamo ad osservare gli sforzi per tornare alla vita normale

Un altro mese è passato all'insegna del covid-19. La terribile epidemia ci tiene ancora in ostaggio e condiziona le nostre vite. Isola suo malgrado è al centro degli avvenimenti. Il suo Ospedale regionale è diventato un punto di riferimento a livello nazionale per curare gli ammalati delle altre regioni, dove i nosocomi non riescono più ad assistere i bisognosi. Di conseguenza le statistiche indicano proprio da noi un alto numero di contagiati e anche di morti, comprendendo coloro che vengono ricoverati in cima al nostro colle da altre città e che non ce la fanno a combattere la malattia. Fortunatamente negli ultimi giorni i dati indicano un miglioramento per i numeri dei contagi e per la pressione sugli ospedali, ma l'andamento farebbe prevedere un allentamento dei divieti soltanto in marzo, sempre che non si presentino nuove ondate di contagi. La buona notizia di questo mese è la riapertura degli asili e quella parziale delle elementari. Un primo passo si spera verso il ritorno alla normalità che, però, manca nella vita sociale. Eventi e mani-

festazioni restano proibiti e continuano a svolgersi in rete, con tutte le limitazioni che ciò comporta. Una certa "dose" di cultura potrà arrivarci da biblioteche, musei e gallerie d'arte. La parola d'ordine dei gestori è prudenza nello spalancare le porte, poiché i rischi di una ricaduta in termini di contagio sono dietro all'angolo. Ancora peggio va con le opportunità di aggregazione. Servirebbe la riapertura dei luoghi di ritrovo o almeno dei bar, ma per ora si creano solo capannelli davanti ai locali che consentono l'asporto, il che rappresenta rischi ancora maggiori dal punto di vista epidemiologico. I gestori si chiedono se non sarebbe meglio accogliere i clienti al chiuso o almeno sulle terrazze, garantendo distanza di sicurezza, imponendo le mascherine e l'uso del disinfettante. La vita di ogni giorno cerca di proseguire. Le nostre pagine vogliono dare uno spaccato delle attività in corso, ma anche offrire spunti di lettura con il nostro dialetto, con ricordi isolani legati alla storia della Delamaris e del premio che ha ottenuto a "Istria nobilissima" la collega Claudia Raspolič, di connazionali importanti o interviste con giovani promettenti. Siamo stati attenti anche all'ambiente, al rischio dei cambiamenti climatici per Isola, minacciata sempre più spesso dall'alta marea e dall'innalzamento del mare. In attesa che il vento cambi a spazzi via l'epidemia e la sua pesante cappa sulla nostra città, restituidoci svaghi e divertimenti.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Quello che resta oggi della Delamaris a Isola (foto G. Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Maja Cergol, Kris Dassena, Lia Grazia Gobbo, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Gianfranco Siljan, Vita Valenti, Jessica Vodopija

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 32, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

L'ANNO DI ATTIVITÀ DELLA CAN COMUNALE

Crisi epidemiologica e progetti completati, l'opinione del presidente Marko Gregorič

Quello che ci siamo lasciati alle spalle, il 2020, è stato fondamentalmente un Hannus horribilis. La crisi epidemiologica ha colpito duramente la società, il sistema sanitario, l'economia, la scuola e non da ultimo, anche la nostra Comunità. Una comunità che fa dell'aggregazione, in tutte le sue forme, sia culturali - aggregative sia sportive, la sua ragion d'essere. In un periodo in cui non si è potuto investire nelle persone, la CAN di Isola ha investito nel proprio patrimonio materiale, ovverosia nella nostra sede istituzionale, la nostra casa, Palazzo Manzioli che, tra l'altro, proprio nel 2020 ha celebrato i 550 anni dalla sua costruzione, fatto testimoniato oltretutto dallo stemma affisso sul portone d'ingresso.

Ultima acquisizione per la nostra Comunità, non intesa semplicemente come stabile, ma soprattutto in quanto Comunità di persone, è l'ascensore per il pubblico, che porta al primo e al secondo piano del Palazzo. Un progetto fortemente voluto già nel mandato del Consiglio della CAN 2014-2018 e confermato nel mandato in corso, volto in primo luogo ad agevolare l'accesso a tutte le sale alle persone con problemi di deambulazione. Un progetto complicato ma di successo, che ha dovuto sottostare, giustamente, a tutta una serie di autorizza-

zioni degli organi competenti. Inoltre, è stata nostra intenzione, sin da principio, quella di non snaturare la bellezza e



PALAZZO MANZIOLI: Marko Gregorič

particolarità della nostra sede. Un intervento poco intrusivo ma funzionale, che mantiene pressoché invariate le caratteristiche architettoniche e strutturali poste in essere con l'importante ristrutturazione del 2004. Grazie a questo ultimo progetto, finanziato principalmente dai fondi propri della CAN di Isola e cofinanziato dal Comune di Isola, abbiamo dimostrato di saper gestire il patrimonio immobiliare della CNI di Isola,

aumentando considerevolmente anche il valore di Palazzo Manzioli. Sono in atto, in questo momento, le pratiche per l'ottenimento del permesso di agibilità, che dovrebbe essere rilasciato a breve. Per la realizzazione di questo importante progetto, un ringraziamento particolare va alla responsabile della procedura, dott.ssa Clio Diabaté e a tutti i dipendenti della CAN di Isola.

Sempre riguardo agli investimenti a Palazzo Manzioli, non vanno dimenticati gli interventi realizzati negli anni 2019 e 2020 grazie ai mezzi della Base economica CNI, ottenuti per il tramite della CAN Costiera, con i quali abbiamo potuto ammodernare e realizzare la sostituzione quasi integrale dell'impianto di illuminazione a Palazzo Manzioli. Le fonti di illuminazione a incandescenza sono state sostituite dalle moderne tecnologie a led, per una considerevole diminuzione dei consumi. Allo stesso modo e sempre grazie ai fondi della base economica, abbiamo sostituito climatizzatori, acquistato TV e altra attrezzatura informatica nonché predisposto la nuova veste della sala sociale sita al pianterreno, nella speranza che presto possa riaccogliere connazionali e concittadini, per ritornare ad essere e soprattutto fare Comunità.

MARKO GREGORIČ

ISOLA TRA PROGETTI PASSATI E FUTURI

L'opinione della vicesindaco Agnese Babič sui successi ottenuti e le sfide aperte

Siamo a metà di un mandato non proprio semplice. Dai primi problemi legati a questioni finanziarie, siamo passati

l'anno scorso a dover combattere la situazione d'emergenza sanitaria legata all'epidemia da Covid-19. Situazione che ci

sta ancora sempre limitando e che speriamo si possa risolvere il più presto possibile. Nonostante tutto, possiamo essere soddisfatti dell'anno appena trascorso: i numeri di contagiati a Isola sono stati sempre minimi, il che dimostra la pazienza e l'attenzione di tutti i cittadini nel seguire le varie misure epidemiologiche. Tra sensazioni contrastanti, possiamo essere soddisfatti anche della passata stagione turistica che nel complesso non ha subito elevate percentuali di perdite, ma d'altra parte ha riaperto varie considerazioni su che turismo vogliamo, tematica discussa e approvata in ambito al documento della Strategia di sviluppo del turismo del Comune di Isola per il periodo 2021-2025, che prevede tre caratteristiche strategiche principali: turismo sostenibile, turismo legato al mare ed esteso 365 giorni all'anno. Molto positiva la decisione del sindaco di nominare un gruppo di lavoro con rappresentati tutti gli esponenti dei vari partiti e liste politiche, così come fatto per il turismo, anche per la valutazione di progetti a breve e lungo termine che sarà possibile candidare a fondi europei in ambito alla prospettiva finanziaria dell'UE per il periodo 2021-2027. La comunicazione e lo scambio di idee ha portato ad approvare la proposta di Bilancio comunale 2021-2022 e per la prima volta i cittadini hanno potuto avanzare proposte per il consumo dei fondi del bilancio partecipativo. Tra i vari progetti è stata approvata nel 2022 la posa in opera di una statua dedicata all'artista connazionale Luciano Kleva.

Il bilancio per il biennio 2021-2022 prevede diversi importanti investimenti nell'infrastruttura comunale, primo fra tutti la ricostruzione della parte settentrionale del porto peschereccio di Isola e il proseguimento della sistemazione della riva con il suo innalzamento, intervento che migliorerà il lavoro dei pescatori e risolverà in parte i problemi legati alle ormai annuali inondazioni dell'acqua. In ambito a questo progetto l'Azienda Komunala prevede anche l'inserimento dei primi cassonetti per i rifiuti sotterranei, soluzione che si prevede usare anche in altri punti del centro storico e che saranno da definire con la comunità locale. Nel 2021 si prevede inoltre la realizzazione della nuova sede dei Vigili del fuoco, la costruzione di serbatoi di contenimento dell'acqua piovana nella zona di Ricorvo e Morer, la continuazione della sistemazione dei percorsi ciclabili e dell'illuminazione pubblica e la ristrutturazione di alcuni immobili del centro storico, tra i quali anche Casa Zanon, l'altro riconoscibile edificio barocco della città. Previsti investimenti anche negli edifici e strutture sportive, scolastiche e della sanità del Comune.

Nonostante la candidatura a Capitale europea della cultura

non sia andata a buon fine, è nostra intenzione continuare con la prosecuzione dei lavori previsti per la realizzazione del centro culturale di Isola. A questo proposito è in corso la progettazione del piano particolareggiato della zona IPA3-IPA4, che sarà la base per la seconda fase, rivolta alla progettazione architettonica dello stabile. In ambito culturale è prevista inoltre la preparazione della documentazione inerente la realizzazione del Museo interattivo dell'industria del pesce e la conclusione dei lavori di restauro di Palazzo Besenghi, dove inoltre è prevista un'installazione multimediale legata alla presenza di Dante a Isola e la sistemazione al piano terra della biblioteca Besenghi. Anche per il secondo biennio sono garantiti i mezzi per la manutenzione della parte storica del cimitero di Isola e il finanziamento per tutte e tre le scuole elementari del comune, di un insegnante di ginnastica anche nelle prime tre classi. Entro l'inizio della stagione turistica è previsto il dibattito in consiglio comunale inerente il Decreto sull'ordine e sulla quiete pubblici, inoltre nel primo semestre del 2021 si prevede discutere sulla proposta di Decreto sull'istituzione dell'Amministrazione intercomunale dell'Istria e accogliere il Piano regolatore del comune. Interessante il progetto del Catalogo degli imprenditori isolani, che auspico venga presentato al più presto anche nella sua versione italiana sul sito online del Comune.

Possiamo constatare come il bilancio comunale sia molto ambizioso, per l'anno in corso pesa infatti in totale circa 30 milioni, ma allo stesso tempo prevede effettivamente degli investimenti che andranno a migliorare l'infrastruttura e il patrimonio comunali. Per quanto mi riguarda cercherò di essere partecipe ai vari dibattiti e costruttiva nei settori di mia competenza, così come fatto fino ad ora. Naturalmente non sempre è facile seguire argomenti così diversi e disparati, ma in questo primo periodo della mia funzione, grazie alla collaborazione del sindaco, dei vicesindaci e di tutti i collaboratori, ho avuto modo di imparare tantissimo. Credo che il rispetto, l'empatia e la

comunicazione, soprattutto in questo periodo particolare, siano la base per raggiungere e realizzare gli obiettivi preposti. Auspico che presto ci si potrà ritrovare dal vivo, presso palazzo Manzoli, che si vede rinnovato con l'inserimento dell'ascensore, divenuto così agibile per tutti, per riprendere con l'attività dei gruppi culturali, per ritrovarsi ai vari eventi previsti, per discutere anche di questioni legate al nostro essere e a dove e quanto vogliamo essere presenti nella vita cittadina. Solo insieme possiamo realizzare questo ed altri obiettivi, ritrovando quella comunione d'intenti che forse negli ultimi anni è andata un po' perduta.

AGNESE BABIČ



ISOLA: Agnese Babič con il suo omologo Vlado Marič

OSPEDALE GENERALE DI ISOLA

Apprezzamento di Lubiana per il ruolo svolto - in prima linea contro il Covid

“La situazione è stabile, siamo al ricovero di 25-35 pazienti che sono per lo più anziani, in media 80 anni” – ci risponde così Dušan Deisinger, direttore sanitario dell’Ospedale generale di Isola, alla domanda relativa ai ricoveri per il

rale” – afferma Deisinger. Lo stesso appello lo ha espresso il direttore dell’Istituto nazionale di sanità pubblica Milan Krek, poco dopo l’anno nuovo durante la sua visita ufficiale al nosocomio di Isola, affiancato dall’epidemiologo Boris

Kopilovič. “In Slovenia si punta a vaccinare 1,2 milioni di persone – questo ci permetterebbe di affrontare il prossimo autunno con maggiore sicurezza e tranquillità. Le prime somministrazioni non ci devono però far abbassare la guardia: è ancora essenziale osservare con rigore le misure anticovid. La pressione sugli ospedali non si è affatto allentata perciò alla base ci deve essere un comportamento responsabile per far sì che i ricoveri non aumentino” – ha ribadito Krek. Da quasi un anno il coronavirus tiene sotto assedio tante strutture ospedaliere, ma non solo: a contagiarsi sono anche stati diversi infermieri, medici, impiegati amministrativi e questo ha avuto ricadute anche negli altri reparti e ambulatori. “Cerchiamo di



OSPEDALE DI ISOLA: Il dott. Deisinger riceve le visite degli esperti

evitare enormi accumuli delle visite specialistiche non urgenti. Complessivamente i tempi di attesa si sono allungati del 20% - questo deriva dal fatto che il personale non può essere al completo per motivi legati al Covid, tuttavia diversi ambulatori lavorano normalmente, come quello oculistico e ginecologico” – spiega Deisinger, che nel settore della sanità lavora da molti anni. Specializzato in ginecologia e ostetricia, ha iniziato la sua carriera nel 1984 presso l’ex ospedale di Capodistria. “Un’emergenza come questa o simile non c’è mai stata, è una sfida per tutti, non solo per me” – risponde il direttore sanitario, confermato a questo incarico nel dicembre del 2019 dopo un anno e mezzo di facente funzione.

CLAUDIA RASPOLIČ



ISOLA: L’entrata dell’Ospedale

LE ATTIVITÀ ALLA SCUOLA MATERNA

Il compito svolto dall'Aquilone nel periodo di sorveglianza in misura minima

Da lunedì 26 ottobre la Scuola materna L'Aquilone di Isola ha svolto la funzione di sorveglianza in misura minima, de-

prioritario per la salute in età evolutiva, contribuendo a migliorare le condizioni di salute fisica e a promuovere il benessere psicologico e il raggiungimento di una crescita sana. A questo proposito, ogni mattina i bambini si sono allenati con la ginnastica di rilassamento e di rinforzamento delle diverse parti del proprio corpo, usando cerchi, dadi, materassi in gomma piuma ed il percorso tattile-sensoriale. Anche il movimento all'aria aperta è molto im-

ricco di eventi anche se quest'anno sono stati presentati e vissuti diversamente. I bambini insieme alle maestre hanno preparato l'albero di Natale e creato tanti bei disegni e lavoretti che ricordano l'inverno e le sue bellezze. Lunedì 28 dicembre i bambini erano tutti emozionati nel constatare che Babbo Natale era passato in asilo e aveva lasciato sotto l'albero dei grossi sacchi pieni di doni e anche un pacchettino per ciascun bambino, nonché tanti dolci per tutti. Anche la Befana li ha premiati con tante bontà. Nonostante la situazione attuale abbiamo cercato di creare all'interno della scuola materna un mondo di armonia e svago, mettendo al primo posto i desideri più profondi dei bambini e i loro bisogni. Tutto ciò ha permesso di creare un clima spensierato di amicizia e allegria tra i bambini presenti alla scuola materna in queste settimane.



ISOLA: Ora di educazione artistica

stinata a quei genitori che necessitano della sorveglianza urgente per i propri figli, in questo periodo di restrizioni emanate dal Governo per contenere la diffusione del Coronavirus. Nonostante il difficile periodo che stiamo passando, alla scuola materna ci siamo sempre impegnati a creare un clima di divertimento e di spensieratezza per i bambini presenti, in modo che non risentissero delle restrizioni vigenti. Ogni giorno i bambini hanno avuto la possibilità di sviluppare e allenare la loro motricità fine attraverso varie attività, come la creazione con la pasta di sale, la realizzazione di lavoretti artistici, ritagliando e assemblando con materiali di riciclo, colorando e dipingendo. I bambini adorano le storie e ne hanno ascoltate molte, rappresentandole poi in arte usando i colori a cera, gli acquarelli, i colori a tempera o i pastelli. In questi mesi, nei quali si trascorre molto tempo chiusi in spazi interni, è molto importante proporre ai bambini anche attività e giochi di movimento. L'esercizio fisico, inteso come gioco di movimento, ha un ruolo

portante: giocare all'aria aperta e uscire regolarmente migliora la salute e il benessere dei bambini. Per questo motivo, ogni volta che il tempo lo ha permesso, i bambini e le maestre hanno fatto delle lunghe passeggiate per le vie cittadine. Hanno osservato la natura circostante e scoperto nuovi angolini della propria città. A volte si sono soffermati a San Simone, dove hanno fatto ginnastica all'aperto (correndo, saltando, giocando a nascondino e con il pallone). Pian piano il colorato autunno ha lasciato il posto al freddo inverno, che ha portato con sé uno dei periodi più magici dell'anno per ogni bambino, l'arrivo delle festività natalizie. Dicembre è un mese

SCUOLA MATERNA L'AQUILONE



ISOLA: Giochi alla scuola materna

PRIMI PASSI VERSO LA NORMALITÀ

Allentamenti per 9 regioni statistiche slovene, si torna anche a scuola

L'inizio dell'anno è, per molti, sinonimo di "voltare pagina", "cambiare vita", insomma, un'occasione per ricominciare e lasciarsi alle spalle, nell'anno passato, le cose brutte. Seppure, indubbiamente, tutti lo abbiamo desiderato, purtroppo non è stato possibile fare altrettanto con il coronavirus. Il Sars-Cov-2 continua a essere scomoda parte integrante delle nostre vite, condizionate – per forza di cose, magari in varia misura – dalla pandemia.

Nemmeno Isola, ovviamente, ne è rimasta immune e nelle prime tre settimane del 2021 sono stati riscontrati 214 nuovi casi di coronavirus. Finalmente si inizia, però, a intravedere una debole luce in fondo al tunnel. Dopo mesi di attesa e di chiusure, il governo sloveno ha annunciato i primi agognati allentamenti.

Una decisione dettata dalla decrescita dei contagi nel paese e da cifre al ribasso nei ricoveri. Fattori che hanno permesso il passaggio dalla fase nera a quella rossa, e di conseguenza l'inizio di un lento percorso verso la vita ante Covid-19. Anche a Isola martedì, 26 gennaio si è tornati sui banchi di scuola. La campanella è suonata per i giovanissimi

alunni delle prime tre classi delle elementari. Hanno riaperto, per tutti, pure gli asili. Un primo passo concreto verso la tanto bramata normalità. Si tratta di una misura che, però, è stata applicata solo in 9 delle 12 regioni statistiche del paese, quelle con il quadro epidemiologico più favorevole, tra le quali rientra anche la nostra, quella Costiero-Carsica. Al fine di evitare rischi di contagio, si rientra a scuola con il cosiddetto "modello C", che prevede la suddivisio-

ne degli alunni in gruppi più piccoli rispetto alle classi normali; gruppi che restano sempre assieme e non devono mischiarsi. Gli insegnanti e gli educatori devono indossare la mascherina nell'arco di tutta la giornata, mentre i bambini soltanto quando escono dalla loro classe, dove peraltro si fermano anche per fare merenda. A scontentare il sindacato degli insegnanti, però, la decisione del ministero dell'istruzione di obbligare il personale a fare i test rapidi. Infatti, secondo il decreto del governo, tutti i dipendenti, non solo educatori e insegnanti, se volevano tornare al lavoro, prima della ripresa dei propri compiti, hanno dovuto effettuare un test rapido. Per il sindacato della categoria,

superiori, secondo il piano del governo, dovrebbero riprendere le attività nella prossima fase, quella arancione, quando la media di contagi e degli ospedalizzati scenderà sotto la soglia di 1000. In base alle proiezioni degli scienziati dell'Istituto Jožef Stefan di Lubiana, ciò potrebbe accadere dopo la seconda metà di febbraio, a patto che queste prime aperture non facciano aumentare di nuovo in casi di coronavirus e i ricoveri. Tornando al presente, in questa fase a riaprire non sono solamente le scuole, ma anche alcune attività economiche e culturali. Innanzitutto, visto il ritorno a scuola, ad alzare le serrande sono i negozi di articoli per bambini, inclusi i capi d'abbigliamento e le calzature.

Sono gli unici a poter vendere prodotti di questo tipo. Alzano le saracinesche, inoltre le officine, per la manutenzione e riparazione, e si può tornare a fare cultura, almeno in parte e sempre rispettando le norme igienico-sanitarie.

A riaprire i battenti, infatti, anche musei, gallerie d'arte e biblioteche. Una ripresa permessa già da sabato 23 gennaio, ma che per molti enti è stata posticipata di qualche

giorno, visto il poco preavviso, tipico dei decreti del governo emanati in questi ultimi mesi. Non resta che confidare che questo progressivo ritorno alla normalità proceda senza intoppi. La prospettiva secondo gli esperti, complice anche la campagna di vaccinazione, è quella di poter aspirare a un'estate tranquilla. Un'estate che sembra ancora forse fin troppo lontana, ma non ci resta che attendere e sperare.

JESSICA VODOPLJA



ISOLA: Bambini a scuola (foto archivio Il Mandracchio)

SVIZ, sarebbe stato invece giusto che i test fossero volontari. Si sono detti certi che la maggior parte degli insegnanti avrebbe optato anche volontariamente per il test rapido, consapevoli della loro importanza per limitare la diffusione dei contagi. Forse, però, la prudenza non è mai troppa.

A voler tornare a scuola sono anche gli alunni delle scuole medie superiori, che hanno chiesto alla ministra dell'istruzione, Simona Kustec, di permettere anche a loro di fare lezione in presenza. Le

DIDATTICA E INNOVAZIONE

Sulle pagine della rivista “ElettronicaIn” un progetto della scuola Isolana

Il prestigioso mensile italiano di progettazione elettronica applicata e tecnologia “Elettronica In” ha nuovamente dedicato ampio spazio a uno degli ultimi progetti nati tra i banchi della Scuola media “Pietro Coppo” di Isola. Sull'ultimo numero è stato infatti pubblicato un articolo di 12 pagine, redatto dal professore e mentore, Maurizio Škerlič nel quale viene dettagliatamente presentato il dispositivo “PowerPi”. Si tratta di un gruppo di continuità, ossia di un'apparecchiatura elettrica utilizzata per ovviare a cali di tensione e blackout, cui funzione può essere a grandi linee paragonata a quella dei normalissimi powerbank che tutti conosciamo. Anch'esso può essere utilizzato per caricare i dispositivi mobili, ma rispetto ai classici powerbank, l'energia che sprigiona, grazie alla pila industriale al litio, è molto maggiore. La pubblicazione, con la quale la scuola ha avuto il primo contatto nel 2017 alla rassegna

carta di credito) e il suo prezzo accessibile. Difatti l'azienda che pubblica il mensile ha pure messo in produzione il prodotto ed è possibile acquistarlo già montato al prezzo di 69 euro. Škerlič non nasconde la gioia nel vedere che i loro progetti sono esposti in una rivista che da 25 anni segue l'evolversi della tecnologia e che ispira migliaia di appassionati del settore, tra cui anche lo stesso Škerlič, che già da bambino la leggeva con gli occhi pieni di meraviglia: «È come quando un bambino guarda giocare Ronaldo e tra qualche anno diventa proprio lui “Ronaldo”. Acquistavo regolarmente questa rivista, leggevo e sognavo e un giorno il mio sogno è diventato realtà». Purtroppo l'emergenza sanitaria e la conseguente chiusura delle scuole non permettono agli alunni di dedicarsi ai progetti di questo tipo, ma non appena la campanella tornerà a suonare, Škerlič e i suoi studenti del ramo informatico saranno pronti a



ISOLA: Maurizio Škerlič

Maker Faire di Roma, ha già pubblicato un articolo su un altro progetto della scuola media isolana nel 2019, quando a essere presentata è stata la console di videogiochi vecchia scuola denominata “Coppobuino”. Come spiegato da Škerlič, a richiedere l'articolo sul “PowerPi” è stata la rivista stessa: «Ai redattori e ai lettori piacciono progetti di questo tipo. Attraverso questi articoli didattici che trattano di “cose crude”, i lettori hanno modo di conoscere il procedimento e i trucchi dietro al prodotto finale». “PowerPi” non si potrebbe definire una novità, alimentatori simili esistono già, ma come precisato da Škerlič, il prodotto da loro ideato ha dei vantaggi rispetto a quelli già sul mercato, ovvero le sue dimensioni ridotte (non è più grande di una



La rivista Elettronica in

rimboccarsi le maniche e a mettere mano a nuovi lavori. Ma innanzitutto si sono prefissati di concludere due lavori iniziati prima del lockdown. Si tratta di un'aula completamente automatizzata, che con l'ausilio di moduli per sistemi domotici permetterà ai fruitori di gestire il funzionamento di diversi impianti, come luci, computer o climatizzatore, con dei semplici comandi vocali. Il secondo lavoro ancora in fase di elaborazione è invece una mascherina in gomma con un'apertura, che non appena rileverà con dei sensori che una persona si sta avvicinando, si chiuderà in maniera automatica.

KRIS DASSENA

DOCUMENTARIO OMAGGIO ALLA DELAMARIS

Intervista a Claudia Raspolič, autrice e coordinatrice del progetto

Nel 2019 è stato prodotto da Tv Capodistria un documentario dedicato alla storia dell'industria ittica "Delamaris" di Isola, una delle più importanti sul territorio della fascia costiera. Il documentario è stato accolto positivamente dal pubblico, ottenendo molto successo anche all'estero. Di recente ha vinto il primo premio all'ultima edizione di "Istria Nobilissima" nella categoria video e comunicazione. Abbiamo intervistato Claudia Raspolič, autrice del documentario e coordinatrice del progetto per Tv Capodistria.

MANDRACCHIO: Cosa rappresenta (o rappresentava) la Delamaris per te?

RASPOLIČ: La Delamaris rappresenta un grande patrimonio umano e industriale di Isola e dintorni, di Isola in particolare perché la cittadina è da sempre legata alla pesca. La fabbrica ha dato lavoro a tantissime persone, anche ad alcuni miei parenti e a diversi appartenenti della comunità nazionale italiana.

MANDRACCHIO: Com'è nata l'idea di creare un documentario sulla Delamaris? Cosa ti ispirato a promuovere un progetto in merito?

RASPOLIČ: L'idea è nata un po' per caso. Alcuni anni fa il Comune di Isola ha invitato la stampa alla presentazione del progetto per il recupero dell'area della Delamaris. Ricordiamo che l'industria si è trasferita a San Pietro del Carso (Pivka) nel 2014 (perché acquistata dall'azienda "Pivka perutninarstvo") e da allora quella zona non è stata più utilizzata, tant'è che oggi è in condizioni di degrado. Il trasloco aveva suscitato non poco sconcerto tra la popolazione perché la fabbrica è anche parte dell'identità di Isola. Dopo il fallimento delle imprese che avevano acquistato il terreno, la proprietà era passata alla Heta Asset Resolution della Bad Bank. Alla presentazione del futuro progetto ci ero andata per realizzare un servizio televisivo: dopo aver fatto riprese ed interviste, ho chiesto ai vertici della Heta di poter entrare negli spazi abbandonati al fine di documentare ciò che è rimasto e realizzare un breve reportage. Durante il primo sopralluogo ero rimasta molto colpita dalla situazione di degrado, ma più osservavo gli edifici vuoti, più mi convincevo delle tante potenzialità grazie alla vicin-

anza col mare, alla strada costiera Isola-Capodistria, alla posizione strategica. Tornata in redazione, ho proposto ai capo redattori di creare il reportage che avevo in mente, ma analizzando la storia e il patrimonio della Delamaris, abbiamo capito che il tema meritava più spazio ed attenzione – da qui l'idea del documentario. Oltre a ciò nel 2019

la fabbrica festeggiava 140 anni di attività, anche se alle origini non si chiamava così ed aveva visto diverse fasi di sviluppo, comunque rappresentava il fiore all'occhiello dell'industria ittica sia a Isola che in un contesto più ampio.

MANDRACCHIO: Che tipo di ricerche sono state svolte per raccogliere i dati necessari?

RASPOLIČ: Gran parte del materiale scritto, fotografico e grafico ci è stato concesso dal Museo del Mare "Sergej Mašera" di Pirano, dalla Biblioteca civica di Isola e dall'Archivio regionale di Capodistria. Abbiamo intervistato diversi interlocutori, molto utile ci è stato Ferruccio Delise, esule di Isola, grazie al suo libro "L'Isola dei pescatori". La pubblicazione è stata, infatti, un'ottima fonte per i dati e per le fotografie - a Delise sono grata per la sua disponibilità e collaborazione, come anche a tutte le istituzioni e a singole persone che ci hanno prestato gli archivi personali e dato preziose informazioni – quelle che non si trovano nei libri, archivi, musei o sul web. Disponibile è stata pure la Heta Asset Resolution, che ci ha dato il permesso di accedere all'area e fare le riprese. Parte del documentario è dedicata anche alla Delamaris di oggi – quindi varie volte ci siamo recati a San Pietro.

MANDRACCHIO: Chi, oltre a te, ha lavorato al documentario?

RASPOLIČ: È importante rilevare, che la trasmissione è stata fatta interamente con le risorse del programma italiano di TV Capodistria, nel pieno rispetto della nostra linea editoriale. Ho fatto richiesta di poter lavorare con il regista Peter Leban, e con l'operatore Jaka Kodarin, perché con entrambi ho già avuto ottime esperienze professionali – mi riferisco in particolare al documentario dedicato alla persona che fu l'ultima ad uscire dal lager di Auschwitz: Oleg Mandić, originario di Abbazia. Nel 2016 il documentario



ISOLA: Il comprensorio della ex Delamaris

ha vinto il primo premio al concorso Istria nobilissima nella categoria video, tv e cinema. Il montaggio per la Delamaris è stato curato da Samo Petaver, l'elaborazione grafica da Moira, la traduzione da Mirjana Kramarič Francé, mentre i fonici e gli assistenti erano Emil Grbac, Dorian Makovac ed Anton Pavlovič. I veri protagonisti sono, però, gli interlocutori tra cui alcuni nostri connazionali, ex dipendenti dell'industria ittica: Fedora Radojkovič, Sonia ed Elvino Chicco, nonché Guido Franjo Radolovič. Un grande valore aggiunto sono stati i contributi canori di Kris Dassena e Alessia Mimma Perič, con l'esecuzione del brano scritto da Lucia Scher e l'arrangiamento musicale di Amina Dudine, "Isola dei pescadori", poi del Coro giovanile femminile della scuola di musica di Capodistria, diretto da Maja Cilenšek, con la canzone "Le fabbrichine". La produzione musicale nello studio di Tv Capodistria è stata curata da Andrej Babič. Ho voluto citarli (e mi scuso se ho dimenticato qualcuno) perché il successo della trasmissione è frutto di questo grande lavoro di squadra.

MANDRACCHIO: Cosa ti ha maggiormente impressionata durante la creazione del documentario? C'è stato un momento speciale o particolare durante le riprese o ricerche che ti è rimasto impresso?

RASPOLIČ: Mi ha particolarmente impressionato il ruolo delle donne operaie. La storia della Delamaris è nota, si sa poco invece del sacrificio delle donne, spesso erano esposte a condizioni difficili, anche estreme: nulla importava se faceva molto freddo, caldo, se pioveva – importante era portare a termine il prodotto. Non c'erano le attrezzature e gli equipaggiamenti di oggi. Di conseguenza si manifestavano vari problemi di salute. Le fonti riportate dagli storici parlano di operaie che portavano i bambini con sé al lavoro

per allattarli. Tuttavia erano fiere, legate al collettivo e portavano rispetto all'azienda.

MANDRACCHIO: Cosa ti ha resa particolarmente orgogliosa in questo progetto?

RASPOLIČ: La prima assoluta è stata presentata in forma bilingue nell'agosto del 2019, al cinema Arrigoni di Isola, a cui hanno partecipato molte più persone di quelle che ci aspettavamo. È la dimostrazione che la storia della Delamaris è ancora molto viva e sentita tra gli isolani e le isolane. L'evento ha rafforzato in me il grande affetto che ho nei confronti di Isola, non solo perché ci sono cresciuta, ma anche per l'orgoglio e la dignità dei cittadini. Oltre a ciò Tv Capodistria è stata apprezzata per l'attenzione data all'identità e al patrimonio dei nostri territori.

MANDRACCHIO: Hai in piano ancora qualche documentario legato alla storia e cultura di Isola?

RASPOLIČ: Durante, ma anche dopo la realizzazione del documentario, alcuni isolani ci hanno chiesto di proseguire con la storia della Delamaris perché ci sarebbero ancora diversi aspetti interessanti. Altri ancora sono interessati alla storia della Mehanotehnika – la nota fabbrica di giocattoli che a differenza della

Delamaris, purtroppo è fallita. Anche essa ha impiegato centinaia, se non migliaia di persone, ma oltre al lavoro ci sono tanti aspetti sociali, umani, curiosità e aneddoti che conoscono solo gli ex dipendenti. E se raccontati in prima persona, sono quanto mai interessanti e da condividere, affinché non cadano nell'oblio. Ora intanto siamo tutti in attesa del recupero di dell'area della Delamaris che, spero, sarà sostenibile e terrà conto in primis delle necessità dei cittadini e dell'identità.

LIA GRAZIA GOBBO



ISOLA: Le operaie della Delamaris in una foto d'archivio

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Isola tra ottant'anni a forte pericolo d'inondazioni lungo l'intera costa

Il lungomare di Isola è uno dei fiori all'occhiello del pittoresco comune, che nonostante la sua dimensione contenuta, non ha nulla da invidiare a rinomati centri turistici balneari tra costa, spiagge, vedute, alberghi, ristoranti, marine e altro. Ai suoi abitanti come ai villeggianti concede il lusso

di passeggiare per chilometri a ridosso del mare e godere dei benefici che la distesa azzurra marina conferisce. Ma questa ricchezza, nel prossimo futuro, si sta tramutando in un serio pericolo. Infatti, stiamo lentamente affondando, o per meglio dire le acque marine stanno per invaderci.

Messa così sembra un messaggio catastrofico, ma è un dato di fatto ben noto ormai, che il livello del mare è in costante aumento e il suo monitoraggio in Slovenia indica un aumento di 10 centimetri negli ultimi cinquant'anni o di 1,7 millimetri all'anno, mentre negli ultimi vent'anni l'aumento è addirittura superiore alla media europea e mondiale. Nel giro di pochi decenni rischiamo di perdere lunghi tratti della nostra costa e parte dei territori, che già ora si trovano al di sotto del livello delle acque salate. Dati preoccupanti sono stati recentemente resi noti dai ricercatori del Dipartimento di geografia della Facoltà di studi umanistici di Capodistria, inseriti in un resoconto pubblicato recentemente dai mezzi d'informazione.

Il documento rileva che entro breve saranno a rischio circa 1.200 ettari di terreni nell'Istria settentrionale e 3.800 persone sarebbero in pericolo. Non solo, ma alcuni parchi naturali potrebbero addirittura finire sotto il livello del mare. La temperatura sulla Terra e sul mare è destinata a salire ancora e il mare trasferisce poi il calore all'atmosfera e quest'ultima non può far altro che scaricare violentemente questo surplus di energia sul territorio, con piogge molto intense e venti forti. Ecco quindi, che anche gli impatti rischiano di aumentare, con fenomeni meteo più frequenti e sicuramente più violenti.

Ricordiamo che lo scorso dicembre la nostra cittadina è venuta a trovarsi al centro di una grave perturbazione con fortissimo vento, che nel Golfo di Trieste ha raggiunto la forma di una tromba d'aria. Diversi sono stati i danni come tetti divelti e alberi sradicati, a cui ha fatto seguito il fenomeno dell'acqua alta, quando il mare ha invaso la riva di Isola.

L'istituto che tra le altre attività monitora i cambiamenti climatici e si impegna nella tutela dell'ambiente, è la Stazione di biologia

marina di Pirano, facente parte dell'Istituto nazionale di biologia. Si tratta di una struttura multidisciplinare con all'attivo 40 dipendenti tra i quali una trentina di ricercatori, che vanta collaborazioni a livello internazionale, partecipa in qualità di partner in progetti europei, si occupa di formazione, educazione e sensibilizzazione sui temi legati al mare. Abbiamo incontrato la nostra concittadina Janja Francé, ricercatrice biologa presso l'istituto e condivide la passione per il mare assieme al suo compagno di vita Sandi Radolovič. Principalmente è concentrata sullo studio del fitoplancton e monitora lo stato ecologico del mare, ma abbiamo voluto sentire il suo parere circa il tema trattato in questo articolo.



ISOLA: Janja France

MANDRACCHIO: Le previsioni annunciano che entro la fine del secolo il livello globale delle acque marine aumenterà dai 50 ai 100 centimetri. Cosa rappresenterebbero per Isola questi numeri?

FRANCÉ: Sono dati inquietanti e parlare di 50 centimetri o 100 c'è una bella differenza. Ho il sentore che i posteri si troveranno nei guai. Il livello medio della marea sarebbe simile a quello che si riscontra oggi con le inondazioni di ampia portata e, quindi, a trovarsi in serio pericolo sono principalmente le abitazioni a ridosso del lungomare. Rimango fermamente convinta, che la soluzione debba arrivare dall'apparato statale, i singoli non possono essere in grado di affrontare una questione di queste dimensioni.

MANDRACCHIO: Per il momento ci consoliamo con il fatto, che nel nostro piccolo, non si sono ancora verificati effetti devastanti, anche se diversi sono i modelli climatici i quali

prevedono, che entro la fine del secolo ne sperimenteremo numerosi ai quali bisognerà adattarsi. I geografi dell'ateneo capodistriano hanno dipinto il seguente scenario: l'emergenza riguarderebbe l'area del Porto e della Bonifica a Capodistria, che si allungherebbe fino agli insediamenti di Olmo e Salara, lungo il fiume Cornalunga. Ma a trovarsi a rischio è anche la fascia costiera di Isola, mentre a Strugnano colpirebbe le aree della riserva naturale. I disastri maggiori ci sarebbero a Pirano, poiché gran parte della città vecchia finirebbe sott'acqua. La zona balneare di San Bernardino e Portorose sparirebbe e a Santa Lucia alcuni rioni residenziali verrebbero allagati, mentre le saline di Sicciole andrebbero completamente distrutte. Una prospettiva molto preoccupante ...

FRANCÉ: La natura farà il suo corso e si adatterà come è solita fare anche in circostanze estreme. Gli organismi che vivono lungo la costa si trasferiranno più in superfic-

cie, ma i problemi insorgeranno nelle costruzioni abitative, che non avranno dove trovare sostegno. Da qui la necessità di cercare soluzioni, almeno dove possibile, innalzando barriere protettive e proteggendo meglio dall'alta marea le darsene e l'area lungomare, ma sicuramente non sarà sufficiente per arginare il livello del mare previsto tra 80 anni. Per ciò che concerne le soluzioni tecnologiche non ne sono a conoscenza, ma probabilmente ci saranno e non saranno economiche. Ritengo che il problema debba venir affrontato con una strategia nazionale per tutte le aree in pericolo. Si tratta di un'emergenza che tocca tutti, non solamente gli abitanti della costa, visto il territorio è di proprietà statale.

MANDRACCHIO: Come correre ai ripari già da ora?

FRANCÉ: Bisognerebbe adottare delle contromisure molto in fretta poiché ci rendiamo conto un po' tutti che la natura ci sta comunicando, che è il momento di agire. Il tempo è sempre più instabile, anomalo, le perturbazioni meteorologiche sono sempre più aggressive e fanno ingenti danni. Durante le passeggiate osservo la natura e ho notato che la falesia di Strugnano sta cedendo e si sgretola a vista d'occhio. I cambiamenti sono sempre più veloci e aggressivi ed è impossibile non scorgerli. C'è l'impellente necessità di agire sistematicamente a livello globale e in parallelo coinvolgendo diversi settori, tra i quali l'istruzione in primis. È difficile convogliare le singole parti in un accordo che soddisfi tutti. Tanto per fare un esempio: nel settore dell'energetica, l'acqua non è una fonte rinnovabile. Può essere defi-

nita tale solamente per il fatto che compie il suo ciclo.

Ma la prospettiva dei biologi è tutt'altra, poiché sfruttando i corsi idrici il territorio cambia notevolmente, cambia il ruolo dei fiumi, il ciclo dell'acqua, si ha un impatto nel cedimento del sottosuolo, nella riduzione della biodiversità con la quale siamo indissolubilmente collegati. Se penso a quanto è cambiato l'ambiente negli ultimi quarant'anni... Le soluzioni ci sono sì, ma al momento solo sulla carta e ci sono anche molte ottime idee, ma tutto si ferma nella teoria.

MANDRACCHIO: La ringraziamo e tanti auguri per il lavoro che svolge.

MARIELLA MEHLE

METTERSI A DISPOSIZIONE DEL PROSSIMO

Marko Domio: aiutare chi ne ha bisogno

“Nessuno sa cosa lo aspetta nella vita, perciò non puoi sapere di cosa potremmo aver bisogno. Questa è stata la ragione per cui ho voluto fare un corso di infermiere. Mi è capitato, ad esempio, di aiutare alcune persone che si erano improvvisamente sentite male. I primi soccorsi possono rivelarsi fondamentali per salvare la vita, prima ancora che arrivi l'ambulanza”. Si presenta così il connazionale Marko Domio, che di professione in realtà non è infermiere, ma lo fa come volontario da diversi anni presso la Croce Rossa di Isola, sporadicamente anche nei Vigili del fuoco. Ha avviato quest'esperienza prima con un corso, poi con le competizioni che periodicamente si fanno prima a livello



ISOLA: Marko Domio (a destra) con i suoi colleghi della Croce Rossa

regionale e se i risultati sono buoni, si accede poi a quello nazionale. Causa l'epidemia da Coronavirus, questi appuntamenti sono al momento rimandati. “Non c'è il rischio di dimenticare” risponde Domio alla nostra domanda circa i timori di perdere il sapere acquisito. “È come guidare la bicicletta, cioè non lo dimentichi mai, prosegue il nostro interlocutore. C'è bisogno tuttavia di allenarsi, lo facevamo prima di ogni incontro. In parte è cambiata anche la squadra, ma il ricambio c'è e posso dire che la nostra preparazio-

ne è a un buon livello. Siamo, infatti, abilitati ad affrontare varie emergenze. I partecipanti a queste competizioni sono chiamati a misurarsi con simulazioni in casi di emergenza come calamità, infortuni, vari incidenti, durante le quali

mettiamo in atto le tecniche e i metodi di pronto soccorso appresi. La commissione giudicatrice ti segnala gli errori, perciò è un'occasione per migliorare ulteriormente la tecnica ed essere efficienti nei momenti di necessità” spiega Domio. Le squadre sono miste - donne, uomini, giovani, meno giovani. “Invito in particolare i giovani ad intraprendere queste opere di volontariato perché oltre a essere gratificanti, si aiuta il prossimo. Le necessità si possono presentare anche in casa con i genitori o con i vicini, oppure in strada”. Diverse sono state

le situazioni in cui si è resa la necessità che i volontari della Croce Rossa prestassero aiuto. “Ad esempio alcuni miei colleghi sono stati molto attivi durante la massiccia ondata migratoria in Slovenia di alcuni anni fa, recentemente, invece, stanno affiancando i medici per la vaccinazione anticovid. Con orgoglio posso dire che il nostro è un Paese generoso, che nei momenti di bisogno non si è mai tirato indietro” - conclude Domio.

CLAUDIA RASPOLIČ

USCITO IL SECONDO VOLUME DELL'ATLANTE

L'importanza della tutela del nostro dialetto, un quadro aggiornato dell'idioma che usiamo ogni giorno

La solerte dialettologa e docente all'Università del Litorale Suzana Todorovič opera alacramente e non si lascia arrestare nemmeno dalla crisi pandemica del 2020. Torna infatti sugli scaffali con l'ultima fatica libraria ovvero la seconda parte dell'Atlante geolinguistico istroveneto dell'Istria nordoccidentale. All'uscita del primo volume nell'autunno 2019, la ricercatrice aveva annunciato, che per la grossa mole di materiale accumulato durante gli anni di studio dal 2014 al 2018, ne sarebbero usciti altri due nel biennio successivo. E possiamo asserire che ha mantenuto la parola data. Un lavoro di indagine accurata, che solitamente, per atlanti di questa portata, vengono eseguiti da equipe di ricercatori, è stato condotto esclusivamente dalla studiosa. Dopo una dettagliata operazione preliminare di studio delle diverse monografie già pubblicate, ha proseguito con le indagini svolte sul campo, facendo poi un lavoro di analisi, preparando le cartine linguistiche contenenti i lemmi dialettali.

Il secondo volume dell'atlante comprende 484 carte suddivise in quattro campi semantici ovvero i numerali e gli aggettivi qualificativi, lo scorrere del tempo e il calendario, la vita, il matrimonio e la famiglia, la casa e il podere. Il tomo censisce più di 6000 espressioni dialettali, raccolte da una cinquantina di parlanti locali in ben dodici punti d'inchiesta nel territo-

rio di confine tra Italia, Slovenia e Croazia, da Muggia fino a Pirano e a Buie. L'atlante restituisce un quadro aggiornato della "lingua del cuore"



CAPODISTRIA: Suzana Todorovič

degli istriani, da poco riconosciuta in Slovenia come patrimonio culturale immateriale di rilevanza nazionale.

Con questo prezioso e fervido lavoro di documentazione, la ricercatrice comprova la presenza del dialetto istroveneto sul territorio nazionalmente misto, un dato finora ignorato nelle mappe dialettali slovene.

Un documento, dunque, che oltre a far

acquisire la coscienza della ricchezza linguistica a culturale di questa regione storicamente plurale, funge anche da riferimento imprescindibile per

la dialettologia italiana, slovena e croata, quale strumento valido a supporto delle future ricerche. La Todorovič ha condotto il suo lavoro di ricerca su un duplice binario, poiché da quanto dice: "la realtà linguistica istriana presuppone una meticolosa analisi dei due dialetti istriani presenti tuttora nell'Istria slovena, delle loro caratteristiche alla luce delle dinamiche storiche e sociali ma anche demografiche dei singoli punti d'inchiesta.

Tralasciando l'una o l'altra realtà dialettale si preclude la possibilità di giungere ad un quadro chiaro e completo dei due dialetti, che pur evolvendo a stretto contatto reciproco, sono comunque rimasti fedeli nel corso del tempo alla rispettiva famiglia linguistica di origine. La conoscenza della realtà linguistica istriana è correlata al rispetto delle due lingue che hanno convissuto sul territorio nelle loro varietà dialettali, dunque, l'istosloveno e l'istroveneto che dopo

la Seconda guerra mondiale ha preso una veste più formale con una lingua letteraria."

La pubblicazione, naturalmente in veste bilingue sloveno-italiano, vede l'Unione italiana come coeditore, accanto alla Biblioteca centrale di Capodistria e all'editrice Libris. Quest'ultima ha sempre sostenuto le proposte librarie dell'instancabile dialettologa,

come anche il volume uscito sempre quest'anno e realizzato a quattro mani con Marino Kranjac, che tratta il dialetto di Villa Decani, la musica popolare e i balli tradizionali.

La presentazione ufficiale dell'atlante, si è svolta lo scorso 30 ottobre presso Palazzo Gravisi di Capodistria e trasmessa in streaming sulla pagina facebook dell'Unione italiana, sostenitrice della pubblicazione grazie ai fondi erogati dallo Stato italiano a favore della nostra comunità minoritaria. In questa occasione, il presidente Maurizio Tremul ha ribadito l'importanza di un volume di questo genere "perché attesta la presenza e lo sviluppo del dialetto istroveneto, una parlata molto importante e diffusa in questo territorio, che segna la storia e le radici degli italiani, che qui vivono e la grande storia di convivenza che abbiamo costruito nei secoli". La professoressa Todorovič spiega che "oggi sono tantissime le parole cadute in disuso, che vengono soppiantate da quelle nuove. Espressioni un po' più antiche si registrano a Pirano, dove il dialetto preveneto si conservò più a lungo. Solo nel piranese si trova "indurido" per rigido, oppure "friido" e "frigido" per freddo". L'atlante registra parole che stanno finendo nel dimenticatoio come "ancuo" per oggi o "barba" affiancata da zio, "zerman" per cugino, "suto", a Isola "scarno" e "mingherlin" per magro. Riguardo la realtà dialettale a Isola la nostra interlocutrice ci racconta

che gli autoctoni di origini romanze mantengono tutta la loro specifica varietà dialettale locale, che si presenta permeata di particolarità tipiche del vernacolo piranese, quali ad esempio: la desinenza dell'infinito -e per i verbi che in istroveneto formano l'infinito in -er, ad esempio "beve" bere, "ese" essere. È stato rilevato che i parlanti hanno abbandonato determinate espressioni attestate nel dizionario di Vascotto ("grimo" per tirchio, "laveso" per pentola con manico, "mortorio" per funerale, "nembo" per tempesta, "palmento" per pavimento, "recipis" per ricetta ecc.), sostituendo alcune di queste con equivalenti affini di matrice veneta o italiana.



CAPODISTRIA: I due volumi dell'atlante

Alla domanda se durante l'indagine ha registrato parole dialettali diverse per lo stesso concetto ci ha rivelato che "sapido" per insipido, in altri punti di ricerca istroveneti semplicemente "senza sal" oppure distrisgarse per "aver fretta" in altri luoghi "ver furja", "ver premura" e "gordon" per cordone ombelicale, in altre località cordon. Per l'indagine si è avvalsa della collaborazione di connazionali autoctoni, di entrambi i generi e con data di nascita dal 1920 al 1949.

Le carte dialettali dell'atlante raccontano la lingua quotidiana odierna e la ricercatrice sottolinea, che "qualche decennio fa un piranese riconosceva un isolano o capodistriano da una frase o da qualche parola. Oggidì, invece le parlate dialettali hanno subito un processo di omogeneizzazione o standardizzazione che ha prodotto un istroveneto generalizzato o comune.

Il vernacolo in uso oggi riflette lo spirito del tempo e la realtà linguistica attuale nei diversi punti di ricerca con un lessico che mantiene alcune caratteristiche arcaiche ma tende anche a rinnovarsi nel repertorio delle singole parlate dialettali. Inevitabilmente subentrano neologismi provenienti sia dalle parlate slave che dalla lingua italiana e dal dialetto triestino per quanto riguarda Capodistria."

La documentazione a livello scientifico offre un documento valido per le generazioni future, utile a rinvigorire la coscienza dei dialettofoni ad un uso più frequente del dialetto.

Ma non basterà per tramandarlo in una prospettiva futura, siccome sta agli autoctoni a dimostrare in quali misura vorranno preservare quest'importante parte del patrimonio culturale immateriale.

Sull'importanza del nostro dialetto aggiunge che "l'istroveneto collega tre stati, che oggi si dividono l'Istria, ed è il dialetto stesso che la mantiene unita, come fosse priva di confini. Quando si estinguerà, verrà persa un importante tassello del patrimonio culturale di questo territorio".

MARIELLA MEHLE

70 ANNI FA NASCEVA ROMILDO PUSTETTA

Uno scultore legato a Isola che avrebbe avuto ancora molto da dire

Sarà l'aria, il mare, le case e le vie, il bagaglio culturale e le vicissitudini delle genti che hanno vissuto a Isola, che la rendono luogo ricco di spunti di ispirazione, di riflessione e di creazione, luogo che ha dato i natali a molte menti illustri di scienziati, letterati e artisti. Alcuni sono partiti, dando lustro nel mondo alla propria cittadina natia, altri sono rimasti mantenendo comunque un posto d'onore nella memoria storica di Isola. Romildo Pustetta è sicuramente uno di loro, nonostante la sua prematura scomparsa, avvenuta a cinque giorni dal suo 26 compleanno, ma che se avesse potuto portare a termine il suo impegno creativo, certamente oggi sarebbe di diritto inserito tra le voci importanti della scultura contemporanea.

Quest'anno ricorre il settantesimo anniversario dalla sua nascita, il 17 giugno del 1951, motivo per cui abbiamo voluto dedicargli un doveroso omaggio sul nostro mensile e

rievocare con la sorella, Rossella Raschini, la sua figura. Ricordiamo che dieci anni fa, in occasione della Notte dei Musei, la Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Isola, aveva allestito presso Palazzo Manzioli e la galleria "Insula" una mostra di carattere documentaristico intitolata "La pietra nel cuore" e dato alle stampe un opuscolo omonimo, riportando dal passato la forza creativa di Pustetta. Anche se non era stato facile trovare le opere e i materiali da esibire, l'esposizione era stata resa possibile soprattutto grazie all'impegno e al diretto contributo della sorella Rossella e delle nipoti, Teura e Ilaria. A ricordarlo, alla vernice di Palazzo Manzioli, l'allora presidente della CAN, Silvano Sau, che aveva sottolineato il legame dell'artista alla tradizione plurigenerazionale dei "taiapiera" della sua famiglia, che gli avevano trasmesso l'amore per la bianca pietra istriana.

Romildo e Rossella crebbero in una semplice famiglia, in via dei Berchini (allora denominata via Edmondo de Amicis), nella casa in cui la Raschini abita ancora. La madre Evelina era casalinga e il padre Emilio era impiegato all'Ampelea, come imbianchino e muratore. Secondo lo storico Božidar Premrl, la famiglia Pustetta vanta ben cinque

generazioni di scalpellini. Il primo fu Giovanni, vissuto prima del 1850, seguito dal figlio Antonio che assieme a Domenico Chicco, diedero vita alla schiera di scalpellini con i figli Antonio, Giacomo e Giovanni. Silvio Francesco, il figlio di quest'ultimo vissuto tra il 1878 e il 1950, era il nonno di Romildo. Era del tutto naturale che anche il giovane nipote si avvicinasse a questo mestiere e lo fece all'età di 15 anni, frequentando la bottega artigianale di Domenico Pustetta, cugino del nonno. Solitamente, però, lavorava con il nonno Silvio, che per fama, era il più noto, siccome aveva realizzato la tomba monumentale di Giovanni Degrassi, la più imponente al cimitero di Isola. Già dai primi approcci, Romildo dimostrò interesse e capacità innata che crebbero in una vera passione. Decise di continuare la tradizione di famiglia, ma con l'impegno personale e creativo della scultura, iscrivendosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia,



PALAZZO MANZIOLI: Sculture di Pustetta

dove coltivò e sviluppò l'estro artistico, laureandosi a pieni voti, a metà degli anni '70. Durante tutto il periodo di studio, Pustetta modellò sculture in pietra bianca e la sorella conserva il ricordo ben nitido di quando lo accompagnava a Trieste alla stazione dei treni, con la sua bella "ficio" e portava con sé in borse di cuoio pesanti massi di pietra istriana. Lo ricorda con i capelli lunghi, delle scarpe estrose di color arancione, ragazzo di poche parole, ma che esprimeva attraverso le sue creazioni scultoree la sua

sensibilità più intima. Nel 1973, dopo la morte del padre, l'artista realizzò la scultura posta sulla tomba di famiglia al cimitero di Isola e nello stesso anno partecipò al concorso d'arte e cultura "Istria Nobilissima", dove gli venne conferita una menzione onorevole, presentando tre sculture, siglate semplicemente "Figura 1, 2 e 3". Già nel 1975, prima di conseguire la laurea, espose alla galleria Medusa le proprie opere assieme al fotografo Radovan Čok, riscuotendo grande interesse.

Purtroppo, all'inizio del 1976 quando appena cominciava a sentire con fervore la propria forza ed energia creativa, si ammalò gravemente e non potendo sostenere lo sforzo di lavorare la pietra, si dedicò alle sculture in gesso e le-

Isolani

gno. Nella primavera del 1977 inaugurò presso la Loggia di Capodistria una mostra assieme all'amico Boris Benčič e pochi mesi dopo, era il 12 giugno, si spense, lasciando ai posteri poche opere, ma che costituiscono un'importante testimonianza del suo tempo e della sua personalità. Oltre a doversi congedare dalla sua arte, ha lasciato un altro grande amore, la fidanzata con la quale era in procinto di sposarsi e che nella malattia lo ha assistito amorevolmente



PIAZZA SAN MARCO: Romildo assieme al padre a Venezia

fino alla morte. Nonostante si fosse rifatta una vita ed avesse avuto una bambina, purtroppo in giovane età il fato le riservò la medesima sorte di Romildo. Quando era ancora in vita però, raccontò alla figlia del rapporto che aveva con il giovane scultore e le fece conoscere la Raschini, che iniziò a chiamare zia, come avessero in autentico legame di parentela. È curioso il fatto, che proprio qualche settimana fa, la figlia abbia inviato alla Raschini degli schizzi rinvenuti in un vecchio armadio, custoditi dalla madre. Rossella ci ha svelato anche l'aneddoto secondo il quale l'amico pittore del Pustetta, Mario Cocchietto gli fece un ritratto mentre si trovavano a Perugia. Siccome lontano da casa Romildo sentiva nostalgia del suo mare, il pittore per consolarlo, decise di aggiungerlo sullo sfondo del dipinto. A fornire una precisa e motivata analisi artistica delle sue opere è stato il critico e direttore della galleria "Insula", Dejan Mehmedović in occasione della mostra "La pietra nel cuore", il quale ha posto in rilievo il contesto storico e ambientale dello scultore. Era la prima metà degli anni '70, per l'arte un ricco campo di ispirazione, un inquietante periodo di cambiamenti, tempo di idee liberali, rivolte e rivoluzioni, nuova musica,

nuova arte, ma soprattutto libertà dello spirito. L'ambiente litoraneo era molto aperto e cosmopolita quando iniziarono a muoversi i giovani ed entusiasti artisti delle tre cittadine costiere che avevano studiato a Venezia: Živko Marušič, Toni Biloslav, Janez Matelič, Boris Benčič e lo stesso Pustetta, che per quanto giovane, è stato in grado di mostrare a chiare linee il suo linguaggio artistico. I suoi lavori sono di indirizzo classicheggiante con due elementi esclusivi: la



ISOLA: Rossella e Romildo

pietra bianca dell'Istria e la figura femminile istriana, entrambi a simboleggiare la natura del territorio: generosa, anche quando sa essere estremamente dura e difficile. Tanti significati sono rimasti racchiusi all'interno delle pietre scolpite da Pustetta. Nascoste sotto il misterioso mantello del destino con un discorso intimo e personale, purtroppo ha avuto poco tempo per esprimersi al meglio.

Anche se sono passati più di 40 anni dalla sua morte, la sorella Rossella lo custodisce nel suo cuore con immenso affetto. Ma non solo: Il legame che li univa era molto forte e non manca di parlarne anche al suo nipotino, per mantenere vivo il ricordo e tramandare una parte dell'amato Romildo all'ultima generazione. D'altronde, la presenza di Romildo Pustetta è ancor oggi ben palpabile nella dimora in via dei Berchini, dove egli nacque, crebbe e sviluppò l'amore per l'arte scultorea. La Raschini ha disposto il lascito artistico di statue e schizzi del fratello in vari angoli della casa, per colmare una parte del grande vuoto che ha lasciato, andandosene prematuramente.

MARIELLA MEHLE